

notizie e cronache associative



In ricordo delle vittime di Calvari

Il 7 marzo si è svolta, organizzata dal comitato permanente della Resistenza della provincia di Genova, la commemorazione dell'eccidio di Calvari.

Alla presenza dei gonfaloni di comune, provincia, regione e di vari comuni limitrofi, delle associazioni combattentistiche, dei familiari dei caduti e di molti cittadini, sono stati ricordati i martiri uccisi nel 1945.

I partigiani della brigata *Berto*, condannati da un sedente Tribunale di Guerra della divisione della RSI *Monterosa*, erano: Rinaldo Simonetti, *Cucciolo*; Dino Bertetta, *Ancora*; Dino Berisso, *Sergio*; Domenico Lacopo, *Scala*; Romeo Nassano, *Guido*; Sergio Piombelli, *Fiore*; Quinto Persico, *Tigre*; Carlo Semide, *Pippo*. C'erano poi un partigiano della brigata *Coduri*, Cesare Tlassano Ce e il prigioniero politico Paolo Motta.

Dopo la deposizione delle corone presso la lapide e la celebrazione di una messa, Luca Borzani, assessore del comune di Genova, ha letto da «Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana», libro prezioso, due lettere scritte da *Sergio* e *Cucciolo*.

Berisso, manovale di 20 anni, prima di essere fucilato scrisse: «Salutami E. [la fidanzata] e la sua famiglia e se hai la fortuna di uscire digli ai compagni che mi vendicano. Ciao salutami E. e digli ai compagni che morirò da eroe. Ciao, Baci Sergio».

Quella scritta da Simonetti, *Cucciolo* (18 anni appena), proposto alla M.O. al V.M. dice: «Cari genitori, Perdonatemi il mio passato - Vi mando qualche ricordo muoio per la salvezza dell'Italia. Vendicheranno il mio nome. Voliate bene a Luciano e a Bruna. Addio per sempre. Vostro Rinaldo. Ciao Papà-Mamma».



I martiri di Rocca dei Corvi

Daniele Cottella, Graziella Giuffrida, Sebastiano Macciò, Andrea Savoldelli e Giancarlo Valle: questi martiri subirono atroci torture, al Macciò furono strappati persino gli occhi e la Giuffrida subì sulla sua persona atti innominabili, sfregio estremo per la sua doppia colpa di essere donna e combattente. I loro corpi, interrati dai soldati germanici di stanza nella zona, furono ritrovati e disseppelliti il 26 aprile 1945 a Rocca, presso Genova-Rivarolo.

La celebrazione dell'eccidio, organizzata dall'ANPI di Genova-Teglia, c'è stata il 27 marzo scorso, ma il tempo davvero inclemente non ha permesso il consueto svolgimento presso il monumento ai caduti: l'incontro è avvenuto alla S.M.S. *Ambo i sessi* di piazza De Caroli.

Dopo il saluto del rappresentante dell'ANPI Leandro

Vallerino e un breve intervento di Gianni Crivello, presidente della V circoscrizione Valpolcevera, l'orazione ufficiale è stata tenuta da Massimo Bisca, segretario provinciale dell'ANPI di Genova, che ha sapientemente intrecciato gli avvenimenti del passato con quelli più vicini a noi, sottolineando il nostro dovere di ricordare e l'impegno nel perpetuare il sacrificio di quanti hanno rinunciato alla vita per darci quella democrazia e quella libertà, non solo nel loro ricordo, ma anche nella quotidiana battaglia sociale, in questo momento così pericoloso per tutte le conquiste fatte nel passato.

Per non dimenticare i caduti nei campi di sterminio

I caduti nei campi nazisti K.Z. sono stati ricordati il 25 gennaio con una messa voluta dal comitato permanente della Resistenza della provincia di Genova. La commemorazione è stata tenuta da Ermanno Baffico, membro del comitato nazionale e vice presidente dell'ANPI di Genova, che ha ricordato le vicende di decine di genovesi, diversi per cultura, provenienza e personalità, ma accomunati e travolti dai tragici avvenimenti della storia.

Le testimonianze di quell'orrore che si vuol quasi far dimenticare non sono mai abbastanza, bisogna continuare a squarciare quel velo di oblio che rischia di avvolgere i fatti che appaiono così lontani.